

occupazionali transfrontalieri rivestono oggi un particolare interesse perché appartengono a regioni caratterizzate da importanti flussi transfrontalieri di manodopera e da un elevato livello di attività transnazionale in cui l'integrazione europea è particolarmente sviluppata, e pertanto il lavoro frontaliero è da considerarsi un elemento unificatore e fattore di stimolo alla cooperazione.

Sulla base della risoluzione del Consiglio dei Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'Unione Europea, relativamente alla trasformazione del lavoro nero in lavoro regolare e al fine di rafforzare gli interventi istituzionali del Ministero in materia di emersione del lavoro non dichiarato sono state promosse due iniziative tra loro collegate: Progetto Iniziative per il Sommerso (IES) e Rete Europea per il Sommerso.

Il progetto (IES), che ha permesso una prima realizzazione di una rete nazionale dei soggetti e degli attori che operano nell'ambito delle politiche per l'emersione e la sperimentazione di un modello di intervento per favorire la nascita di una rete di soggetti istituzionali e partner sociali, impegnati nella realizzazione di politiche per l'emersione dal sommerso, ha dato risultati incoraggianti. La costruzione di un primo sistema di knowledge Management, messo a disposizione dei diversi partner territoriali con prodotti multimediali di documentazione ha incontrato l'interesse degli operatori e dei decisori locali. La realizzazione del sito web IES ha consentito di mettere a disposizione i materiali, la documentazione, le ricerche, le statistiche (progetto ATLANTIDE) le buone prassi catalogate e raccolte a livello comunitario e nazionale e di sviluppare una comunità di operatori

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è attivato a livello internazionale per favorire la costruzione di una rete di scambio e cooperazione tra i diversi Stati membri.

In particolare, dall'iniziativa del Ministero del Lavoro, avviata nel corso del semestre europeo di presidenza della UE (seminario di Catania-Dicembre 2003), Italia e la Francia hanno realizzato, nel 2004, un seminario congiunto a Parigi dedicato alla tematica del lavoro irregolare così che, è stato varato (Novembre 2004-Roma) il progetto di rete europea sul sommerso.

Il progetto si propone di realizzare, in collaborazione con la Commissione Europea, mediante un accordo con alcuni partner europei (Francia, Germania, Spagna e Belgio e successivamente la Spagna e la Polonia) una Rete europea per l'emersione del lavoro irregolare. L'obiettivo è quello di dar vita ad un network transnazionale che consenta ai diversi paesi di condividere metodologie di classificazione e di stima, modelli di intervento e di prevenzione, soluzioni e sperimentazioni di politiche di

contrasto ai fenomeni di lavoro irregolare e di economie sommerse condivise in sede europea. Il progetto ha una doppia finalità:

A) Promuovere una rete europea sulle tematiche dell'emersione del lavoro irregolare, che consenta lo sviluppo di partenariati con altri stati membri per il Knowledge Management, tale da favorire la sperimentazione di soluzioni e di politiche innovative.

B) Sviluppare (sulla base dei risultati del progetto IES ) una rete nazionale di partenariati a livello regionale e provinciale per il monitoraggio, la cooperazione e la sperimentazione di soluzioni innovative in materia di contrasto e prevenzione del lavoro irregolare nella prospettiva di favorire una migliore programmazione locale.

La Rete europea per l'emersione del lavoro sommerso, prevede per il 2005 la realizzazione di una serie di attività e cioè : Incontri seminariali periodici; Monitoraggio, classificazione e condivisione; Comunicazione e sensibilizzazione sociale; Analisi e promozione di alcune tematiche particolari e non troppo conosciute; Realizzazione di un area web multilingua (italiano, inglese, francese e tedesco).

Per quanto riguarda la promozione dell'occupazione femminile Il Ministero del lavoro- Direzione del Mercato del Lavoro ha partecipato nel giugno 2004 al Bando di gara concernente l'attuazione del Programma relativo alla Strategia quadro comunitaria per le pari opportunità 2001-2005 attraverso la presentazione di un progetto intitolato "Gender News-Good News" dedicato al superamento di stereotipi legati al genere in materia di politiche del lavoro e di conciliazione tra lavoro e famiglia. La Commissione europea - DG Employment and Social Affairs - ha approvato il progetto promosso dal Ministero del Lavoro in partnership con organismi di altri paesi europei (Francia, Malta e Spagna). Il progetto intende promuovere e diffondere valori e pratiche sostenuti in ambito nazionale, per la parità uomo/donna in ambito lavorativo e familiare, al fine di favorire il cambiamento culturale, il superamento degli stereotipi di genere e di incoraggiare l'uso dei congedi parentali da parte di padri e madri, anche attraverso il coinvolgimento attivo degli operatori dei media, in particolare di coloro che operano nella televisione pubblica e nella comunicazione d'impresa. Obiettivo centrale del progetto è pertanto la promozione del cambiamento culturale degli operatori della comunicazione, ed in particolare dell'emittenza televisiva pubblica. Nella realizzazione di Gender News sono partner del Ministero del Lavoro numerosi enti nazionali e transnazionali: Italia Lavoro, Rete nazionale delle Consigliere di Parità, RAI, ASCAI - Associazione dei Comunicatori d'impresa, ANPE - Agenzia nazionale per l'impiego (FR), INEM - Istituto pubblico per l'impiego (ES), NCPE - Commissione nazionale per la promozione della parità uomo-donna (Malta), ETC - Agenzia per l'impiego e la

formazione (Malta), Réseau Cites des Metiers – (FR). Il progetto è stato avviato nel novembre 2004 e si concluderà nel marzo 2006.

Per quanto riguarda lo sviluppo del capitale umano e in particolare sul versante Istruzione e Formazione, la Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione Professionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è impegnata nell'ambito del Processo di Copenhagen. Tale processo si inquadra in un più ampio percorso avviato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, e nasce con l'adozione di una Dichiarazione da parte di 31 paesi finalizzata a promuovere una maggiore cooperazione tra i sistemi di istruzione e formazione in Europa. Il Processo di Copenhagen è strettamente collegato ad altre iniziative che stanno impegnando la Commissione e i paesi europei, in particolare il Processo-Obiettivi, il Processo di Bologna per la cooperazione nell'ambito dell'istruzione superiore, il follow-up del Memorandum sul Lifelong Learning. Il quadro della cooperazione, ferma restando la responsabilità di ciascun paese, prevede l'uso del "metodo aperto di coordinamento" che definisce gli obiettivi da raggiungere, lasciando ai singoli paesi la scelta delle strategie e degli strumenti per realizzarli.

I parametri fissati a livello europeo si riferiscono ad obiettivi concreti raggruppati in sei settori considerati cruciali: l'investimento per istruzione e formazione; l'abbandono scolastico; i laureati in matematica, scienze e tecnologia; la popolazione che ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore; le competenze fondamentali; l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

L'accento è stato posto sulla promozione della mobilità, sullo sviluppo di partenariati che realizzino la cooperazione transnazionale, sul rafforzamento della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, attraverso l'implementazione e la razionalizzazione degli strumenti esistenti ed il rafforzamento delle politiche nazionali relative all'accesso all'apprendimento, al riconoscimento e trasferimento delle competenze e delle qualifiche.

Il Rapporto congiunto "Education & Training 2010", adottato da Consiglio e Commissione e presentato al Consiglio Europeo di Primavera (Bruxelles, 25-26 marzo 2004), dà conto dei risultati raggiunti ed orienta l'attività fino al 2010.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali partecipa ai seguenti tavoli istituzionali:

- Riunione dei Direttori Generali della Formazione Professionale;
- Comitato Consultivo della Formazione Professionale;
- Gruppo di Coordinamento del Processo di Copenhagen;
- Consiglio di Amministrazione del Cedefop (Agenzia Europea per lo Sviluppo della Formazione Professionale).

La Direzione Generale per l'Orientamento e la Formazione Professionale partecipa inoltre ai vari Gruppi tecnici e di lavoro, che elaborano proposte e strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla formazione lungo tutto l'arco della vita (Quadro europeo per le Qualifiche; Quadro europeo per il Trasferimento crediti; Trasparenza; Validazione dell'apprendimento non formale e informale, Assicurazione della Qualità).

Le attività portate avanti nel corso dell'anno dalla Direzione, che proseguiranno l'anno prossimo, possono sinteticamente riassumersi come segue.

1) Costruzione dello strumento unico per la trasparenza: Europass.

Nel dicembre 2003 la Commissione europea ha presentato una proposta di Decisione<sup>2</sup> relativa all'istituzione di un "quadro unico" per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, che ha assunto la denominazione di "EUROPASS".

Europass è un portafoglio di documenti pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo. Il nucleo del portafoglio Europass è costituito dal Curriculum Vitae europeo, cui gli altri "documenti Europass" verranno collegati. I documenti (o dispositivi per la trasparenza) che saranno inclusi all'interno di Europass sono i seguenti:

- Curriculum Vitae Europeo ⇨ riguarda l'insieme delle competenze personali;
- Portfolio Europeo delle Lingue ⇨ fornisce informazioni sulle competenze linguistiche acquisite nel corso degli anni;
- Europass-formazione ⇨ documenta le esperienze di mobilità;
- Supplemento al Certificato ⇨ rende note le competenze acquisite nell'ambito dei percorsi d'istruzione e formazione professionale;
- Supplemento al Diploma ⇨ rende note le conoscenze e competenze acquisite nell'istruzione superiore.

Tale elenco, tuttavia, non è esaustivo in quanto, in futuro, potrebbero rientrarvi anche altri documenti, miranti a migliorare la trasparenza delle qualifiche e delle competenze. Tutti i documenti compresi nel dispositivo saranno disponibili sia in formato cartaceo sia in formato elettronico e saranno conservati in un database. Sarà possibile accedere, completare e consultare tutti i documenti via Internet, con le dovute restrizioni relative alla protezione della privacy.

<sup>2</sup> COM (2003) 796 def. Del 17/12/2003

Europass è un'opportunità offerta ai cittadini, non un obbligo. Si può quindi scegliere liberamente se utilizzare un singolo documento Europass oppure l'intero portafoglio. Un'Agenzia nazionale Europass in ogni Paese europeo si occuperà della promozione, dell'implementazione e della gestione di questo dispositivo e del sistema informativo su cui si fonda (il Ministero del Lavoro ha dato incarico all'Isfol per l'istituzione del Punto Nazionale di Riferimento per l'Italia, che svolgerà una funzione essenziale nella diffusione e nell'applicazione dei dispositivi per la trasparenza).

## 2) Europass Training

Il piano di attività relativo a tale programma è stato prolungato fino all'entrata in vigore del nuovo Europass, nel quale andrà a confluire.

## 3) Nuova generazione dei Programmi.

Tale attività si è concretizzata nella proposta di Programma Integrato Lifelong Learning.

La Commissione ha emanato una Comunicazione concernente la programmazione delle future iniziative comunitarie in materia di istruzione e formazione per il periodo 2007-2013 (COM 156 del 09.03.04). Esse sostituiranno alla loro scadenza, prevista per il 2006, i programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Tempus.

La nuova generazione di programmi include, oltre a un nuovo Tempus Plus (che dovrebbe promuovere la cooperazione tra l'UE e i Paesi del Mediterraneo, dei Balcani e dell'Est Europa nel settore dell'istruzione e della formazione superiore)

- un nuovo programma integrato a sostegno della mobilità e della cooperazione nel settore dell'apprendimento permanente in Europa. Nello specifico esso, rivolto all'interno del territorio dell'UE, nonché ai Paesi EFTA/SEE e a quelli candidati, sarà suddiviso in sei sotto-programmi, e cioè:

- o Comenius destinato alle scuole;
- o Erasmus a favore delle Università;
- o Leonardo per la formazione professionale;
- o Grundtvig per la formazione continua;
- o un'azione trasversale, incentrata sugli sviluppi della politica, la promozione dell'uso delle lingue, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla diffusione dei risultati in tutti e quattro gli ambiti sopra detti;

- o Jean Monnet, a favore dell'insegnamento e della ricerca su tematiche dell'integrazione europea nonché delle organizzazioni e associazioni europee attive in tale settore e nel campo dell'istruzione e della formazione.

#### - Follow-up del Memorandum su Lifelong Learning

La Direzione coordinerà (come ha già fatto nel 2003), nel corso del 2005, il tavolo interistituzionale per l'elaborazione del Rapporto in materia di formazione permanente. Essa partecipa infatti al Gruppo dei Coordinatori nazionali del Lifelong Learning.

Per quanto riguarda l'attività inerente il contrasto della povertà e l'esclusione sociale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha mantenuto il coordinamento del tavolo di lavoro a suo tempo istituito per la predisposizione del Piano d'Azione Nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005, che in linea con la Conclusione del Consiglio di Nizza, contiene l'analisi e la progettazione delle nuove politiche sociali dell'Italia e degli Stati Membri con una prospettiva allargata del contrasto all'emarginazione interpretandola come azione per l'integrazione. Ma più diffusamente cfr. la parte dedicata alla Protezione sociale.

Si segnala infine la partecipazione alle attività del Gruppo di esperti ad alto livello in materia di Occupazione e Dimensione Sociale della Società dell'Informazione - ESDIS (Employment and Social Dimension of the Information Society), per la predisposizione di un rapporto annuale sullo specifico argomento con l'obiettivo di indicare aree prioritarie di azione e di intervento da presentare al Consiglio dell'Unione, al fine di corrispondere le aspettative di creazione di posti di lavoro indotte da quell'insieme di attività che va sotto il nome di "società dell'informazione" (TLC, reti informatiche, collegamenti internet, telefonia mobile e settori correlati). Il rapporto annuale del 2004 ha approfondito il tema della dimensione locale della società dell'informazione ed ha analizzato gli aspetti dell'occupazione e della coesione sociale della salute nella società dell'informazione.

#### 2.8.2. Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

##### ➤ Fusioni transfrontaliere

Nel corso dell'anno 2004 è iniziata la discussione presso il Consiglio dell'Unione Europea, della proposta di direttiva sulle fusioni transfrontaliere delle società di capitali, presentata dalla Commissione Europea, nel Novembre 2003.

Il negoziato, inizialmente diviso in due distinti gruppi di lavoro, ( gruppo diritto societario e gruppo affari sociali) è stato riunito, per decisione della Presidenza

olandese, sotto l'unico gruppo diritto societario, alle cui riunioni ha partecipato anche un esperto del gruppo affari sociali, per l'aspetto relativo al coinvolgimento dei lavoratori in caso di fusione transnazionale.

Sul testo presentato dalla Commissione, dopo numerose riunioni, è stato raggiunto un accordo politico e lo schema di direttiva elaborato dalla Presidenza olandese verrà presentato al Parlamento Europeo per il proseguimento dell'iter istituzionale.

➤ **Orario di lavoro**

La Commissione Europea nel mese di settembre 2004, ha avviato la revisione della direttiva 93/104/CE, relativa alle prescrizioni minime in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, mediante una serie di consultazioni con i governi degli Stati Membri e con le parti sociali a livello europeo.

➤ **Servizi del Mercato Interno**

La D.G. Mercato interno ha presentato una proposta di direttiva sulla regolamentazione dei servizi nel mercato interno.

Lo schema di direttiva in questione, si propone di realizzare, entro il 2010, un quadro giuridico che elimini gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi ed alla libera circolazione dei servizi tra gli Stati Membri. La proposta, riguarda un'ampia varietà di attività economiche e di servizi, con talune specifiche eccezioni e si applica unicamente ai prestatori di servizi di uno Stato Membro.

Sullo schema tecnico, presentato al Consiglio Competitività nel mese di Novembre 2004, è tuttora in corso di raggiungimento l'accordo politico.

➤ **Distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi**

Sono proseguite le riunioni del gruppo di esperti nazionali costituito dalla Commissione Europea, per facilitare gli Stati Membri nell'attività di implementazione della direttiva 96/71/CE, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

➤ **Salute Sicurezza**

Sono proseguiti i lavori presso il Consiglio per la adozione della direttiva relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative alla esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da agenti fisici (radiazioni ottiche).

E' stato raggiunto un accordo politico sul testo che sarà presentato al Parlamento Europeo per il proseguimento dell'iter istituzionale.

Si segnala inoltre:

- la predisposizione di uno schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative alla esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (vibrazioni).
- l'attività indirizzata alla preparazione della II relazione sullo stato di attuazione di 13 direttive dell'Unione Europea (89/397/CEE, 92/170/CF-, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CE, 90/270/CEE, 92/129/CE, 92/158/CE, 92/191/CEE, 93/703/CE, 92/571/CEE, 92/185/CE.), in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.
- la partecipazione ai lavori del Comitato Consultivo Tripartito in materia di salute e sicurezza con sede a Lussemburgo;
- la partecipazione ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Europea di Bilbao per la sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

➤ Attività ispettiva

Nel corso del 2004 questo Ministero, anche in osservanza alla Risoluzione del Consiglio CE del 27/3/1995, relativa al recepimento ed all'applicazione della legislazione comunitaria nel settore sociale, ha corrisposto all'invito dello stesso Consiglio contribuendo attivamente ai lavori del Comitato degli Alti Responsabili degli Ispettori del Lavoro (SLIC – Senior Labour Inspectors Committee), in particolare partecipando ed operando significativamente nei gruppi di lavoro “Common Principles”, “Cross Border Enforcement”, “Indicators” mirati sia a favorire la condivisione e la diffusione sui progressi e sulle difficoltà dell'effettiva attuazione della legislazione socio-lavorativa nei vari Stati membri che a promuovere l'armonizzazione del controllo e del monitoraggio dello svolgimento delle attività lavorative nell'Unione Europea, garantendo così un'omogenea protezione dei lavoratori a livello comunitario; a tal fine si è dato corso nel 2005, così come nel 2004, anche alla campagna europea d'ispezione nel settore delle costruzioni.

La valutazione dei risultati di volta in volta ottenuti e la programmazione per l'attività da svolgere nel 2005 sono stati effettuati nel 2004, rispettivamente nella 46° riunione plenaria dello SLIC organizzata nel corso della Presidenza irlandese a Dublino e nella 47° riunione plenaria dello SLIC organizzata nel corso della Presidenza olandese a Maastricht.

➤ Libera circolazione dei lavoratori

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Direzione Generale per l'Immigrazione, partecipa in rappresentanza del Governo italiano al Comitato tecnico per la libera circolazione dei lavoratori e al Comitato consultivo per la libera circolazione dei lavoratori presso la Commissione Europea. In tale sede nel corso del 2004 ha fornito il proprio apporto alla redazione di un Documento comune concernente le disposizioni transitorie relative alla libera circolazione dei cittadini dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea dopo l'allargamento.

➤ **Responsabilità sociale delle Imprese**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali da ormai tre anni è particolarmente impegnato sul tema della Responsabilità Sociale delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR) e ha sviluppato il Progetto CSR-SC come contributo al dibattito in corso da diversi anni in Europa e nel nostro Paese.

Un forte impulso al dibattito e alle iniziative di sviluppo della CSR e di definizione di un "framework Europeo per la CSR" va riconosciuto alla Commissione Europea a partire dall'approvazione della strategia di Lisbona.

Già dall'ottobre del 2000 la Commissione riunisce con regolarità i rappresentanti degli Stati Membri in un Gruppo di Alto Livello sulla CSR con l'obiettivo di coordinare le iniziative in materia di CSR rispetto alla strategia europea e di scambiare esperienze e buone pratiche tra i vari Paesi.

Con la pubblicazione del suo Libro Verde nel 2001 e della successiva Comunicazione nel 2002, la Commissione Europea ha formalmente avviato e stimolato il dibattito su questo tema con i Paesi dell'Unione e con gli Stakeholder europei.

Nella primavera del 2005 la Commissione si è infine impegnata a pubblicare una nuova Comunicazione sulla CSR, anche alla luce delle raccomandazioni ricevute dal Forum Europeo Multi-Stakeholder, insediato nel 2002 e presieduto dalla Commissione stessa.

In questo interessante e vivace dibattito si inserisce la proposta italiana, presentata in bozza nel dicembre 2002 nell'ambito di un Convegno presso l'Università Bocconi di Milano e perfezionata nel corso dei due anni successivi.

Con questa proposta, illustrata a Venezia il 14 novembre 2003 in occasione della terza Conferenza Europea sulla CSR – Il ruolo delle politiche pubbliche nella promozione della CSR (evento della Presidenza italiana dell'Unione Europea), il Governo italiano ha voluto dare il proprio contributo alla campagna di diffusione della CSR contribuendo a definire e attuare azioni e strategie mirate alla promozione di pratiche di CSR.

### Il Progetto CSR-SC

Il Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, terminato nel dicembre del 2003, è stato l'occasione per dimostrare ai partner europei l'impegno italiano sulle tematiche di CSR.

In quella occasione, la CSR è stata inserita tra le priorità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Progetto CSR-SC, pensato e progettato sulle caratteristiche del sistema economico italiano (ruolo prevalente delle PMI, articolazione distrettuale, importanza del capitale sociale per il successo duraturo delle imprese ecc.), è stato presentato alla Conferenza di Venezia a un parterre di oltre 300 esperti europei e in presenza di tre Commissari Europei e sette Ministri del Lavoro di altrettanti importanti Paesi.

In quella occasione il Progetto CSR-SC, che consta di un Set di Indicatori e di un'Architettura di Sistema, ha riscosso un forte interesse e un plauso unanime da parte della Commissione e degli altri partner europei per l'innovatività dello strumento proposto e per il forte impulso alla promozione della CSR tra le imprese, in particolare tra le PMI.

Nell'ambito del Progetto CSR-SC è stato definito il Social Statement (Scheda Anagrafica + Set di Indicatori), uno strumento semplice, flessibile e modulare fruibile oltre che dalle grandi imprese anche dalle PMI. Il Set di indicatori può essere considerato una mappa, una griglia di lettura che permette all'azienda di valutare e monitorare le proprie performance in ambito CSR e di comunicarle a tutti gli stakeholder di riferimento in maniera corretta, completa e consapevole.

Tutte le iniziative in materia di responsabilità sociale del Governo italiano si basano in ogni caso sul principio della volontarietà, in linea con le indicazioni della Commissione Europea e non prevedono alcun processo di certificazione e il rilascio di alcun "bollino" o "marchio sociale".

### Percorso di stakeholder engagement

Sempre per contribuire alla diffusione e alla sensibilizzazione della cultura della CSR, il percorso di stakeholder engagement, iniziato nel 2002, è culminato nella costituzione del Forum Italiano Multi-Stakeholder per la CSR (Palazzo Chigi, 12 maggio 2004). Si tratta di un organismo rappresentativo di tutti gli stakeholder (attualmente partecipano 50 organizzazioni a rappresentanza diffusa equamente suddivise nelle quattro macro-categorie: istituzioni, datori di lavoro, sindacati e società civile), presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si ispira all'analoga iniziativa del Multi-stakeholder Forum della Commissione Europea.

Con questa iniziativa si è voluto costituire una piattaforma di dialogo e di sviluppo dei temi relativi alla CSR innanzi tutto per promuovere questa nuova cultura e anche per favorire la trasparenza e la convergenza delle prassi e degli strumenti di CSR in un quadro di riferimento condiviso da tutti gli attori interessati.

Il CSR Forum si riunisce in Assemblea Generale almeno due volte all'anno e in Tavoli Tecnici ogni tre mesi. I delegati designati approfondiscono e sviluppano tematiche considerate strategiche per lo sviluppo della CSR.

Inoltre, al fine di promuovere la CSR sul territorio nazionale, supportare le imprese e individuare le buone pratiche, nel novembre 2003 è stato siglato un protocollo d'intesa con l'Unione delle Camere di Commercio italiane per la diffusione della Responsabilità Sociale delle Imprese.

In particolare, Unioncamere si è impegnata ad aprire in ciascuna delle 103 sedi camerali, entro il 2006, uno Sportello CSR-SC.

Oltre all'accordo con Unioncamere è stata sviluppata una strategia che mira da un lato al coinvolgimento delle associazioni di categoria e dall'altro al coinvolgimento delle grandi imprese, già attive in tema di CSR, affinché avviano iniziative di promozione della cultura della CSR tra i propri associati o tra i propri fornitori e clienti. In questo contesto, nel corso del 2004, sono stati siglati protocolli d'intesa con Confapi, Assolombarda e l'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro.

#### Campagna di comunicazione istituzionale

Sul tema specifico della comunicazione, lo scorso novembre si è dato avvio ad una campagna di comunicazione istituzionale sul tema della CSR che nel 2005 si svilupperà anche in una serie di spot televisivi, il primo dei quali andrà in onda sui canali RAI a partire da febbraio 2005.

Sono al momento in fase di realizzazione due spot televisivi, una campagna radiofonica e una nuova campagna stampa.

Con la campagna stampa "Coscienza<sup>0</sup>" il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha promosso la Conferenza Nazionale - CSR un impegno verso il futuro - tenutasi il 10 dicembre 2004 a Roma, presso la sala congressi dell'INPDAP.

Questo ultimo appuntamento è stato l'occasione, in presenza del nuovo Commissario Europeo per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Vladimir Spidla, per importanti stakeholder italiani e per i Ministri che nelle loro attività istituzionali affrontano questioni legate alla CSR e alla sostenibilità, di confrontarsi sui principi, sulle iniziative e gli sviluppi della CSR in Italia e in Europa.

Si è favorito così un dialogo tra Istituzioni, Imprese e Stakeholder nella convinzione che la costruzione di una strategia condivisa sulla Responsabilità

Sociale delle Imprese sia un passo fondamentale per migliorare la competitività del nostro Paese, aumentare la coesione sociale e proseguire il cammino verso un modello di sviluppo sostenibile nel rispetto delle attese delle future generazioni.

#### Altre iniziative

Nell'ambito delle iniziative di promozione della CSR, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha patrocinato "Il Premio Nazionale per la Responsabilità Sociale delle Imprese" organizzato dal Comune di Rovigo che nel corso del 2005 premierà le migliori aziende e per la prima volta la categoria Enti Locali ed Istituzioni Pubbliche che si sono distinte per azioni di CSR.

Elemento di innovazione del premio è l'invito rivolto ai partecipanti di presentare il percorso intrapreso in ambito di CSR e i rispettivi risultati ottenuti attraverso la compilazione del Social Statement, lo strumento centrale del Progetto CSR-SC.

Infine, per supportare lo sviluppo della CSR anche da un punto di vista scientifico, il Ministero intende costituire nel corso del 2005, in collaborazione con altri soggetti e con finanziamenti approvati nella legge finanziaria del 2005, il Centro Nazionale per la CSR, ispirato al Copenaghen Center che opera con successo in Danimarca da diversi anni. Il Centro avrà il compito principale di elaborare la CSR dal punto di vista tecnico-scientifico, aggiornandone i contenuti e studiandone l'impatto sulle imprese e sul sistema Paese. Per la creazione di questo Centro, operativo come fondazione dai prossimi mesi, il Ministero metterà a disposizione un milione di euro.

### 2.8.3 Politiche di Coesione Sociale

#### ➤ Protezione sociale

Per quanto riguarda la protezione sociale, nel corso del 2004 si è proceduto a mettere a punto il percorso della razionalizzazione della tempistica del metodo aperto di coordinamento nell'ambito della protezione sociale con i cicli annuali delle politiche economiche e dell'occupazione, che andrà a regime nel 2006, con un unico Rapporto sulla protezione e sull'inclusione sociale.

L'obiettivo di tale razionalizzazione è essenzialmente quello di raggiungere una cadenza (triennale) del tutto simile alla strategia europea dell'occupazione e ai grandi orientamenti di politica economica, attraverso la quale ottenere una maggiore coerenza tra ambiti sempre di più tra loro strettamente connessi.

I pilastri di cui si compone essenzialmente la protezione sociale sono l'inclusione, le pensioni e le cure sanitarie a lungo termine.

➤ **Inclusione sociale**

Come già accennato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha mantenuto il coordinamento del tavolo di lavoro a suo tempo istituito per l'elaborazione del Piano Nazionale d'azione contro l'esclusione sociale 2003-2005 che aveva elaborato una strategia che metteva a punto modelli di sviluppo economico-sociale (distretti industriali, patti territoriali, sistemi integrati di servizi per l'impiego, sociali o sanitari) atti a conciliare in modo semplice e trasparente politiche di "efficienza" e politiche di "cura".

Tal strategia mirava anche a realizzare sul territorio nazionale un raccordo maggiore tra soggetti, attori e politiche per creare un sistema di riferimento integrato per l'inclusione sociale.

Nel settembre 2004 l'Italia ha presentato alla Commissione Europea il documento di aggiornamento del Piano Nazionale per l'inclusione sociale 2003-2005 che ha dato indicazioni su alcuni sviluppi proprio nella direzione sopra indicata, in particolare sull'indagine per la spesa sociale dei comuni e del primo rapporto di monitoraggio sulla spesa sociale (entrambi da concludere nei primi mesi del 2005) che, insieme agli ulteriori sviluppi sul piano degli assetti organizzativi, dovrebbero costituire quei passi necessari per costruire un sistema integrato per l'inclusione.

Il documento 2004 contiene informazioni in relazione ad una serie di azioni e progetti che sono stati messi in atto successivamente alla presentazione del Nap/inclusione nel luglio 2003, e che si inseriscono in una strategia complessiva di rinnovamento che tocca i pilastri centrali del sistema economico e sociale del paese: il mercato del lavoro, la scuola, le pensioni, il welfare, i flussi migratori. In linea con le direttrici di programmazione indicate nel Piano nazionale, il documento di aggiornamento fornisce informazioni in relazione ad alcuni ambiti di attività istituzionale di forte impatto nel settore dell'inclusione sociale: politiche di sostegno alla famiglia; tutela e promozione dei diritti dei minori; le politiche attive del lavoro.

Il lavoro di aggiornamento compiuto dall'Italia sarà contenuto insieme alla sintesi dei Piani Nazionali d'azione contro l'esclusione sociale 2004-2006 dei nuovi Stati membri, nel primo Rapporto congiunto Commissione-Consiglio sulla Protezione sociale e l'Inclusione che verrà presentato al Consiglio formale dei Ministri dell'Occupazione il 4 marzo 2005 e varato dal Consiglio Europeo del 22-23 marzo 2005

Entro il 15 giugno 2005 si prevede che ogni Stato membro presenti alla Commissione il rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale 2003-2005, con un supplemento di programmazione per il periodo 2005-2006.

In questo ambito sono continuati anche gli importanti lavori del Sottogruppo Indicatori del Comitato di protezione sociale: in particolare, in seguito all'analisi dei dati provenienti dai nuovi Stati membri si è insistito sulla necessità di sviluppare ulteriormente indicatori di deprivazione materiale e non solo, anche indicatori basati sulle condizioni di vita (specialmente le condizioni abitative) nonché indicatori di povertà assoluta, al fine di avere dati più attendibili e comparabili realmente rispetto a quelli disponibili sulla base di misure della povertà relative e basate sul reddito.

Si è discusso anche di possibili indicatori dell'inclusione sociale degli immigrati. Sempre in materia di Inclusione è da ricordare anche l'attività del Comitato di gestione del Programma di lotta contro l'Esclusione sociale dove l'Italia si è fatta portatrice di sollecitazioni per migliorare l'integrazione delle politiche relative all'inclusione sociale.

Infine, appare opportuno segnare alcune attività promosse nell'ambito del volontariato. In particolare, nell'ambito delle iniziative intraprese nel corso del semestre di Presidenza Olandese della UE ed in collaborazione con CIVIQ (Centro Nazionale del Volontariato Olandese) e l'Università di Rotterdam, è stato richiesto al Servizio Volontariato del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali di partecipare ad una ricerca esplorativa sulle politiche del volontariato nei Paesi dell'Unione europea attraverso la compilazione di un questionario. I risultati della ricerca hanno condotto alla stesura di un volume dal titolo "*Volunteering and participation on the agenda*" che è stato presentato durante lo svolgimento dell'*European conference and exchange forum on volunteering and corporate community involvement (Maastricht 7-10 novembre 2004)*.

Per l'anno 2005 è previsto l'intensificarsi dei rapporti instaurati, e sono in discussione possibilità di cooperazione con lo UNV, nell'ambito di ricerche e studi da condurre in partnership.

➤ Sistemi pensionistici

nel corso del 2004 sono stati predisposti due studi speciali sulle pensioni, derivanti dall'invito fatto dal Consiglio europeo di primavera del 2003 di mantenere l'impegno nell'ambito della cooperazione su questi temi.

Il primo ha riguardato la promozione del prolungamento della vita attiva, mentre il secondo ha concentrato il focus sulla sostenibilità degli schemi di secondo e terzo pilastro.

Nel corso dell'ultima riunione del mese di dicembre del Comitato di Protezione Sociale è stato altresì messo a punto lo schema per la preparazione dei futuri rapporti strategici nazionali su pensioni adeguate e sostenibili, da presentare per luglio 2005.

Per quanto riguarda il lavoro sugli indicatori è stato adottato un rapporto sui tassi attuali e futuri di sostituzione che dovrebbe consentire una migliore comprensione degli effetti presenti e futuri dei diversi sistemi pensionistici operanti a livello di Unione Europea, anche se non permette comparabilità tra differenti tassi di sostituzione. Una buona parte del lavoro ha riguardato anche una lista di statistiche di contesto e di indicatori che coprono l'adeguatezza, la sostenibilità e la modernizzazione dei sistemi pensionistici, da utilizzare per i prossimi Rapporti Nazionali Strategici sulle pensioni.

➤ **Cure sanitarie a lungo termine**

Nel corso del 2004 il Comitato ha adottato un parere (adottato dal Consiglio di giugno dei Ministri dell'Occupazione e degli Affari Sociali) relativo alla Comunicazione della Commissione sullo sviluppo di cure sanitarie e cure a lungo termine di elevata qualità, accessibili e sostenibili.

Il parere sostanzialmente recepisce il contenuto della Commissione e accetta l'istituzione di un metodo soft di coordinamento aperto: il primo passo di questo processo sarà la presentazione, per aprile 2005, dei primi, sintetici rapporti nazionali in questo ambito.

Conseguentemente, è iniziato il lavoro anche sul piano degli indicatori che sarà però approfondito nel corso del 2005, sulla base di dati già disponibili.

➤ **Servizi di interesse generale**

Un argomento che ha suscitato grande interesse nel corso del 2004 è stato quello relativo ai servizi di interesse generale, sui quali la Commissione ha presentato, nel corso del 2004 un libro verde come esito della consultazione precedentemente avviata. Il Libro bianco prendeva in considerazione una serie di aspetti legati ai servizi di interesse generale, e quindi aspetti legati soprattutto alla eventualità di disporre di un quadro giuridico di riferimento europeo, rispetto ad una giurisprudenza europea in continua evoluzione e ad una assenza di definizione normativa.

Tuttavia il Libro bianco non si è soffermato in modo particolarmente compiuto sui servizi di interesse generale a carattere sociale e socio-sanitario e, poiché in questo caso il coordinamento con le regole della concorrenza e del mercato interno è particolarmente delicato, la Commissione stessa ha annunciato la pubblicazione per il 2005 di un ulteriore Libro Bianco maggiormente focalizzato sui servizi di interesse generale a carattere socio-sanitario.

Per sostenere la Commissione in questo lavoro un gruppo di volontari all'interno del Comitato per la Protezione Sociale ha elaborato un questionario rivolto agli Stati membri le cui risposte dovrebbero pervenire nei primi mesi del 2005.

A questo tema si connette quello più ampio relativo alla direttiva servizi Mercato interno richiamato nel paragrafo relativo a "Condizioni di lavoro", in quanto specificamente coinvolge anche il settore delle cure sanitarie che normalmente dovrebbero però essere coperte dal Regolamento attualmente vigente sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale.

➤ **Disabilità e lotta alla discriminazione**

L'Italia al termine degli impegni condotti nel corso del 2003 Anno europeo delle persone con disabilità anche in qualità di Presidente dell'Unione Europea, ha proseguito le attività in questo ambito, in particolare con la partecipazione ai lavori del Gruppo Alto Livello sulla disabilità, riattivato proprio in occasione del 2003 e che ha il compito precipuo di supportare la Commissione particolarmente in relazione alla predisposizione del Primo Rapporto sullo stato della disabilità che la Commissione presenterà in attuazione di quanto previsto dalla Comunicazione del 30 ottobre 2003 sul Follow up dell'Anno europeo. Si è preso parte inoltre alle ultime riunioni del Comitato ad hoc istituito in occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità per partecipare alle attività di valutazione e monitoraggio delle attività svolte e degli obiettivi conseguiti.

L'Italia ha assicurato inoltre un prezioso contributo ai lavori di preparazione della posizione UE in seno al Comitato ad Hoc che a New York sta elaborando la convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

L'Italia ha proseguito nel proprio impegno, anche attraverso incontri bilaterali con la Commissione Europea, di promuovere a livello europeo il rafforzamento della dimensione familiare nelle politiche di settore nelle quali l'UE ha competenza. In tal senso di particolare rilievo è stata la Conferenza dedicata alla famiglia realizzata dalla Presidenza irlandese, in occasione delle celebrazioni dell'Anno internazionale della famiglia, che ha esplicitamente fatto riferimento all'approccio della Presidenza italiana in relazione al ruolo della famiglia, volano per lo